

Vincenzo Vasile

ROMA Hai voglia a dire: abbassate i toni. C'era - pensate - un pupazzo di cartone che riproduceva le fattezze del presidente del Consiglio, con un grande, lungo naso alla Pinocchio. E alcuni cartelli («giustizialisti?») gli auguravano il carcere. Quanti potenziali terroristi a piazza san Giovanni. Già, quanti? «Siamo ottocentomila», annunciarono dal palco. E uno dei leader sparò la cifra di «un milione». Accadde, cinque anni e mezzo fa, nella stessa enorme piazza romana dove l'altra sera è rinato l'Ulivo. Piazza che per la sinistra - che lì è di casa, abituata a starci e a contarsi, sin dai tempi dei comizi di Togliatti - funziona come test di misura. Quando è stipata di gente, come sabato sera e come quella volta di cinque anni addietro, contiene oltre mezzo milione di persone, e sabato scorso tanta gente non è riuscita a entrare. Ma ieri per tutti i commentatori e gli esponenti della destra, oltre che per la polizia - caffè pagato, signor Questore! - erano centoventimila, o magari, forse, qualcosina in più, se visti dall'elicottero...

Questione di punti di vista. Per l'appunto, cinque anni fa il Polo era all'opposizione e scelse di «violare» piazza san Giovanni - la piazza delle bandiere rosse - con una manifestazione di massa che fece scricchiolare il governo Prodi. Era il 9 Novembre 1996. Parlarono Berlusconi, Fini, Casini, Buttiglione. I giovani della sezione An di Centocelle portarono uno striscione che invocava: «Boja chi molla, la gioventù fascista non ha dimenticato i camerati uccisi dai servi dello Stato». I primi piani delle tv furono conquistati dalle signore benvestite che sfilavano reggendo, altere, lo striscione: «Le donne di Forza Italia contro la Finanziaria». E dai disoccupati napoletani che ritmavano: «Lavoro, lavoro, vulimmo fatica».

I capi del centrodestra promisero un'Italia senza tasse e, a nome dei «moderati d'Italia», accusarono la maggioranza - parole di Berlusconi - di «cercare di costruire un regime». L'Italia, prevedevano, sotto «una

“ Parlavano di regime da abbattere e urlavano, donne in pelliccia e uomini in loden «Prodi in galera, D'Alema in miniera». E varie amenità giustizialiste



Sabato, malgrado l'evidenza delle immagini, gli stessi polisti non schiodavano dall'incauta cifra fornita dalla Questura: 120mila dell'Ulivo ”

palco: ottocentomila persone, anzi un milione, come urlò a un certo punto uno Storace senza ancora il doppiopetto (e come ha ricordato con un impagabile autogol ieri l'altro il senatore forzista Schifani).

Il fatto è che sabato la capienza della medesima piazza, e con una folla ancora più fitta, è stata stimata dieci volte meno. Il calcolo della polizia, prima di essere diramato, è stato sottoposto - dicono - al vaglio del ministro dell'Interno. E Scajola è uno che in occasioni del genere è portato a individuare nei manifestanti altrettanti potenziali terroristi. Dunque, forse allo scopo di evitare un eccessivo carico di lavoro alle forze dell'ordine, deve aver valutato prudenzialmente l'affluenza della gente del centrosinistra molto al ribasso. Come fanno quei medici che, ai primi segni di febbre, cambiano il termometro.

Comunque sia, sarebbe meglio darsi una regolata, anche perché quella di sabato non è certo l'ultima manifestazione che si terrà in piazza san Giovanni. Per esempio, il prossimo 23 marzo, la Cgil ha chiamato nello stesso punto di raduno i suoi aderenti a manifestare in difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Agli uffici di polizia addetti ai contee, vogliamo fornire alcune semplici e utili informazioni.

Sappiano che alla data di oggi risultano prenotati da tutta Italia una cinquantina di treni speciali e novemila pullman. Ogni automezzo porta in media sessanta persone. E ciascun treno all'incirca tremila. Si può calcolare, quindi, che convergeranno a Roma 690.000 manifestanti. Senza contare quelli di Roma che potrebbero anche loro fare un salto per curiosità.

E senza contare, ancora, tutti gli altri che nel resto d'Italia, nel frattempo, possono prendere in questi giorni la decisione di venire a vedere com'è fatta questa strana, unica piazza, che un giorno s'allarga e un altro si restringe. Secondo come gira il vento e come striscia la velina.

Post Scricium: L'Unità del 10 novembre 1996 titolo: «Berlusconi carica gli ottocentomila: siamo al regime». Ottocentomila.

Alla Destra si è ristretta la piazza

Roma 1996, Roma 2002, San Giovanni. Allora, quando c'erano loro, arrivarono a contarne 800mila...

La Porta di Dino Manetta



Foto di Monteforte/Ansa

grandinata» di imposte sarebbe presto caduta in recessione. Quelli di Azione Universitaria urlavano battutacce contro Scalfaro e sua figlia e issavano manifesti firmati con simboli runici molto somiglianti alle svastiche.

Con gli slogan ci andavano abbastanza pesante: «Visco vampiro gli italiani prendi in giro». «Prodi in galera, D'Alema in miniera», invocava uno striscione, diciamo non troppo garantista, contrappeso dal cartello «Dell'Ulivo, vittima politica». Ci spiegarono, tuttavia, che quella che s'era vista a san Giovanni era da

considerare l'«ira dei moderati». Un professore universitario reggeva uno striscione. Spiegò che manifestava contro la pressione fiscale, si chiamava Marzano e ora fa il ministro. Bandirono dai panini la mortadella, perché - dissero - piace troppo a Prodi. Definito «bugiardo» da un cartello issato da un manifestante isolato che indossava una singolare tonaca nera, il «mago di Arcella». Quell'allegro di Publio Fiori scandì alla fine ai cronisti: «Questa è la tomba della Bicamerale». Fu in ogni caso un indubbio successo. Fini dichiarò che quella mani-

Tre milioni di telespettatori, 24% di share per la diretta del Tg3 sulla manifestazione

ROMA Quasi tre milioni di telespettatori hanno seguito sabato sera l'ultima ora della diretta del Tg3 da piazza San Giovanni, dove è andata in scena la manifestazione dell'Ulivo contro il governo. Le punte di share sono arrivate al 24%. Secondo i dati diffusi dalla Rai, i servizi del Tg3 delle 14.20 sono stati seguiti in media da due milioni 772mila spettatori con uno share del 16,72%. Mentre la media di ascolti della diretta a cura di «Primo Piano» (dalle 16.45 alle 18.55) è stata di due milioni 267mila telespettatori, pari ad uno share del 20,64%.

festazione entrava «nella storia della politica italiana». Forse nella storia no, ma nella cronaca di sicuro, ci entrò, e a buon diritto. Venivano, infatti, quelli del Polo, da una pesante sconfitta elettorale, e manifestarono un segno chiarissimo e insospettabile di vitalità. A parte i pronostici sul «governo delle tasse e della miseria incombente», e i toni aspri come a volte capita quando si sta all'opposizione (strano ritrovarli, però, immutati sulla bocca di chi sta al governo), quasi tutti i giornali si accodarono nel novembre del 1996 alle statistiche trionfali che venivano diffuse dal

www.buy@alfaromeo.com



E' il momento di investire in metalli preziosi.



Fino al 15 marzo.

Alfa 156 è tua con un finanziamento di € 15.000 (L. 29.044.050) a tasso zero.

Esempio di finanziamento: importo € 15.000 • 36 rate mensili da € 416,67 • Spese gestione pratica € 129,11 più bolli • T.A.N. 0% • T.A.E.G. 0,56%. Salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. Offerta non cumulabile con altre in corso e relativa alle vetture presenti in Concessionaria.

Alfa 156. 13 versioni. Da € 21.590 a € 32.280.



Cuore Sportivo